

LECTIO DIVINA

Quarto venerdì di quaresima 2021: Appunti su Gv 3,14-21

V.14: Paragone / somiglianza tra Gesù crocifisso e il serpente

Nell'AT vediamo il serpente che porta morte per l'uomo e non solo, ma anche il veleno della morte che sarà trasmesso a tutte le generazioni successive del genere umano.

Dopo il racconto della Genesi, in Numeri 21,4-9, il serpente, "*Nahash (ebr.); Ofis (Gr)*" spunta di nuovo in primo piano per attaccare i figli d'Israele, deboli (stanchi, affamati, senza protezione) in mezzo al deserto.

Così, lo stesso strumento di morte, la stessa fonte del veleno, viene annientata e sollevata come segno della vittoria di Dio.

Chi guarda verso l'alto, riconosce l'opera della salvezza e chi crede viene guarito.

Gesù il Cristo, va anch'egli sollevato nella carne, nella sua natura umana, fonte e tempio del peccato e della corruzione. Tuttavia, come nel corpo spogliato dalla vita del serpente, così anch'egli solleverà la natura umana, vinta e abitata dalla natura divina (da lui come presenza e tempio di Dio) dalla sua condizione vecchia di peccato e di morte.

La natura vecchia va annientata e la carne umana viene trasformata nella sua natura, attraverso il Figlio ("F" maiuscola) di Dio, venuto dall'alto, per acquistare essa stessa questa nuova condizione di figlio ("f" minuscola) di Dio. E così, capiamo

l'esperienza di Paolo, che testimoniò la risurrezione (oramai possibile ed disponibile per ognuno) della sua carne e l'acquisto della nuova natura umana riconciliata con la fonte della vita. E quindi in questo senso afferma: “²⁶Tutti voi infatti siete figli di Dio mediante la fede in Cristo Gesù, ²⁷poiché quanti siete stati battezzati in Cristo vi siete rivestiti di Cristo. ²⁸Non c'è Giudeo né Greco; non c'è schiavo né libero; non c'è maschio e femmina, perché tutti voi siete uno in Cristo Gesù” (Gal 3,26-28).

L'espressione il “Figlio dell'uomo”

Quest'espressione in lingua italiana viene menzionata ca. 108 volte nella Bibbia ebraica: Numeri (1x); Giobbe (2x); Salmi (4x); Isaia (2x); Geremia (4x); Ezechiele (93); Daniele (2x).

106 volte come “*Ben Adam*”, in It “figlio di Adamo”

Una volta come “*Ben Enasch (A^E N^A SH)*”, in It “figlio dell'uomo” in quanto genere, specie, natura umana ecc. (Cfr., Sal 144,3)

Una volta come “*Bar (con R) Enasch (A^E N^A SH)*”, in It “figlio dell'uomo” (Cfr., Dn 7,13)

Per 106 volte l'espressione va letta e compresa letteralmente. In Ezechiele è Dio chiama il profeta con l'espressione “*Ben Adam*” (o foglio dell'uomo) ad esempio 93 volte.

Nel Salmo 144,3 l'espressione rappresenta l'essere umano e/o il Re Davide. Tuttavia, non viene introdotta da “*Bar*” bensì da “*Ben*”.

Solo in Dn 7,13, l'espressione si raffigura in questa maniera “*Bar Enasch (A^E N^A SH)*”, per essere poi annessa con attributi divini al v.14: “¹³Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d'uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui.

¹⁴Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto”.

“*Bar*” (20 x)

Gn 5x (Grano); Esdra 3x (figlio); Salmi 3x (1x figlio; 2x Grano); Proverbi 5x (1x Grano; 1x Puro; 3x figlio); Gioele 1x (grano); Amos 3x (Grano).

Così nella bibbia ebraica il termine “*Bar*” venne 12 volte con il senso di “Grano”; 1x con il senso puro; e 7 volte con il senso figlio.

Se ne evince dunque che la parola “*Bar*”, significa il “figlio” nel senso di “seme” che va tramesso da generazione in generazione.

Il “*Bar Enasch* (A^E N^A SH)” (Figlio dell’uomo), è quindi il seme che rappresenta il genere / la specie / la natura umana. Così il “*Bar Enasch* (A^E N^A SH)” di Dn 7,13-14, non è il “*Ben Adam*” (figlio dell’uomo), nel senso diretto della parola, ossia la discendenza di Adamo origine del peccato, bensì il “seme” “puro” (Cf., Pr 14,4) della natura umana senza peccato, ma come fu creata ed intesa dal creatore: “¹⁴Poiché dunque **i figli hanno in comune il sangue e la carne, anche Cristo allo stesso modo ne è divenuto partecipe**, per ridurre all’impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, ¹⁵e liberare così quelli che, per timore della morte, erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. ¹⁶Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. ¹⁷**Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli**, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede nelle cose che riguardano Dio, **allo scopo di espiare i peccati del popolo**. ¹⁸Infatti, proprio per essere stato messo alla prova e **avere sofferto personalmente, egli è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova**” (Eb 2,14-18).

O anche: “¹⁵Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato” (Eb 4,15).

Enasch (A^E N^A SH)

Nell'AT il termine “Enasch” (A^E N^A SH) significa l'essere umano, l'U/uomo. Bisogna distinguerlo dal termine “Enosch” (A^E N W SH) con la vocale/consonante “W” che tra gli altri significati porta anche la connotazione “uomo, malato, debole, corrotto ecc.” (nel senso di corrotto Cfr.,).

Il termine “Enasch” (A^E N^A SH), fu menzionato 9 volte nella bibbia ebraica.

In questo senso, Gesù l'uomo, anche egli porta il peso della carne debole, corrotta, malata. Essendo però il Dio nella carne, pur essendoci in tutto simile, rimase però senza peccato. Pur portando la possibilità di essere corrotto nella carne in cui abita, egli rimase il “seme” “puro” del genere umano.

Comunque sia, e in nessun modo però, lui non fu come Adamo, l'origine del peccato e della corruzione. Lui apparteneva alla carne debole discesa da Adamo, e non alla fonte del peccato.

L'Espressione “*Bar Enasch*” VS “*Ben Adam*”

Come abbiamo visto “*Bar*” è il seme puro, o meglio è il seme che porta le qualità ancora intatte della natura umana, voluta e creata dal Creatore. Perciò, viene il termine “Enasch” (A^E N^A SH)” per designare la natura umana stessa, nella sua sostanzialità e nelle sue qualità originali. Adamo, come prima persona umana, aveva queste qualità originali, tuttavia, dopo la trasgressione, divenne un trasgressore, e quindi perse la purezza e l'originalità delle qualità originali.

Da ciò si evince, che i “*beney Adam*” (i figli di Adamo), hanno ereditato sia la natura, che la trasgressione. Per questo, portiamo il nome di Adamo nostro padre, e non il

nome della natura umana. La natura umana della discendenza di Adamo è ormai trasfigurata. Tuttavia, la natura umana in sé stessa come seme creato da Dio, è sempre esistente, ma sepolta ed è anche in letargo.

Gesù Cristo è della discendenza di Adamo, nel senso di “*Ben*” (figlio), senza pur ereditando la sua trasgressione, ed è per questo egli è anche “*Bar*” (figlio giusto, seme originale puro), che partecipa con Adamo alla natura umana generata da lui, ma non è, in nessun modo, partecipe della sua trasgressione rimandata da generazione in generazione da lui.

Prendiamo come esempio, il seme che divenne albero. Al primo anno però lo colpisce un parassita. I primi germogli o rametti muoiono, il tronco, pur essendo malato, vive ancora, ma sfigurato.

L'albero, oramai porta sia le qualità del seme originale (la natura umana in sé stessa), e le qualità alterate dal parassita. Per questa ragione, l'albero per parecchi e molti anni farà frutto, di qualità alterate, fino al giorno in cui germoglia un ramoscello puro, portando le qualità del seme originale. Questo, va potato, sepolto sotto terra per crescere di nuovo, albero puro, dando frutta con qualità originale.

Gesù in Isaia gli fu attribuito di fatto, il termine “Germoglio” (Cfr., Is 4,2: “In quel giorno, il **germoglio** del Signore crescerà in onore e gloria e il frutto della terra sarà a magnificenza e ornamento per i superstiti d'Israele”; e anche Is 11,1: “Un **germoglio** spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici”. Su questo tema Cfr., anche Sir 47,22; Ger 23,5; 33,15; Dn 11,7; Zc 3,8; 6,12).

Dn 11,7: “In quei tempi da un **germoglio** delle sue radici sorgerà uno, al posto di costui, e verrà con un esercito e avanzerà contro le fortezze del re del settentrione, le assalirà e se ne impadronirà”.

Zc 6,12: “Gli riferirai: Dice il Signore degli eserciti: Ecco **un uomo** che si chiama **Germoglio**: fiorirà dove si trova e ricostruirà il tempio del Signore”.

Conclusione

Per questo viene il v.16 affermando il motivo per cui il “Figlio di Dio”, Dio nella carne venne in questo mondo.

Egli prendendo la nostra natura umana e sottopostosi alle condizioni dell’essere umano e della sua natura umana, soggetto della debolezza, corruzione, malattia, parlando della condizione di essere soggetta agli stessi, ciononostante egli le restituì le prime qualità, le qualità originali, pure e sane.

Per questa ragione, e questo motivo: “¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna”.

Noi oggi, stiamo condannando il mondo? Oppure cerchiamo di offrirgli salvezza? Attraverso Gesù Cristo, presentiamo al mondo una filosofia di salvezza, una via d’uscita, oppure un fondamentalismo religioso, cieco basato sulla religiosità ignorante? Quale figura offriamo del “Figlio di Dio”? Quella che opprime la crescita psico-affettiva e spirituale degli uomini e delle donne? Oppure quello che opprime la natura umana, la rifiuta e la rende per sempre indemoniata e succube della rabbia divina?

Se noi siamo la confusione di questo mondo, come chiediamo al mondo di credere nella luce, oramai sepolta tra le nostre tradizioni umane e dogmi insensati.

Il mondo non vede oggi la luce, poiché siamo noi a coprirlo o a rappresentarlo in un modo sbagliato. In Tal caso, la condanna non è per loro, ma su di noi, perché abbiamo soffocato la luce.

Noi, invece, cristiani del XXI secolo, siamo i figli del seme puro, della salvezza, della speranza, e della nuova vita in Cristo.